



Servire con umiltà, mansuetudine e pazienza

Riflessione di don Luigi Vitale

durante il momento di preghiera on line in preparazione alla festa dell'Adesione

5 dicembre 2020

Dalla lettera di s. Paolo apostolo ai Galati (5,22-25)

²²Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è legge. ²⁴Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Dalla lettera di s. Paolo apostolo agli Efesini (4, 1-3)

¹Fratelli, vi esorto io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, ³cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Dal Vangelo secondo Marco (10,42-45)

⁴²In quel tempo, Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵ Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Servire con umiltà, mansuetudine e pazienza

Vogliamo chiedere alla Madonna di accompagnarci in questa veglia di preghiera. Sotto il suo sguardo materno siamo soliti dire il nostro "Sì". Ci prepariamo a vivere questo giorno per noi specialissimo, in una maniera insolita quest'anno. Non saranno possibili, per noi, le usuali liturgie e i riti di consegna delle tessere e le feste a seguire. Ma sarà comunque nel segno dell'Immacolata Madre di Dio che intendiamo dire il nostro sì a Dio nell'Azione Cattolica. E proviamo a imparare da Lei!

Cristo, nel brano di vangelo che fa da guida a quest'anno associativo, ci invita a un servizio umile del nostro prossimo perché nel regno dei cieli le graduatorie seguono un ordine inverso rispetto al mondo: "*Chi vuole essere grande sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti*". Due brani tratti dalle lettere di s. Paolo ai Galati ed agli Efesini illuminano il senso delle parole di Gesù.

Umiltà, mansuetudine e pazienza sembrano i caratteri distintivi dell'agire cristiano, perché perfetto riflesso dello stile di Gesù e frutti dello Spirito Santo.

Maria di queste cose è testimone perfetta e maestra insuperabile!

Dobbiamo riconoscere che la mansuetudine è una di quelle cose per cui preghiamo poco; infatti preghiamo che Dio ci dia la salute, la capacità di amare il prossimo, l'autocontrollo, ma non preghiamo molto affinché ci dia l'umiltà, la mansuetudine. Forse non l'apprezziamo come invece fa Dio, che... "*ha guardato l'umiltà della sua serva!*". Uno dei motivi per cui non si chiede questo dono è perché sembra che sia segno di debolezza; mansueto, umile,



sembrerebbe sinonimo di “essere senza carattere”, oppure una persona che non sa farsi rispettare, indecisa, stupida, timida o apatica, prive di risorse. Lo pensiamo anche noi.

Non è vero! I mansueti nel senso cristiano, non sono tali perché a loro mancano le risorse, il carattere o qualsiasi altra cosa, ma perché credono così tanto alla Verità di Cristo (mite e umile..... che dice *“imparate da me”!*) che sono pronti a sacrificare se stessi per questa Verità, come hanno fatto Gesù stesso, Maria Vergine e i santi!

La mansuetudine non è codardia e nemmeno deve essere confusa con la volontà di evitare polemiche o contenziosi verbali “costi quello che costi”.

La mansuetudine è forza attiva e non una debolezza passiva, ci vuole forza, la forza di Dio, per essere veramente mansueti, non è facile esserlo!

Gesù era mansueto e non aveva paura del confronto teologico ed etico; ha denunciato in modo coraggioso il peccato e la falsa dottrina.

Che cosa è allora, la mansuetudine?

La mansuetudine non è una disposizione naturale, non si nasce mansueti, la mansuetudine non è genetica, è il frutto dello Spirito Santo che agisce nel credente.

La mansuetudine (*prautès*) era una parola usata per indicare mitezza, dolcezza, dunque colui che era *calmo* contrapposto a chi è *agitato* e acceso dall'ira, insomma colui che è moderato, gentile, docile, conciliante, pacato, clemente, paziente, modesto, tollerante, flessibile, che ha un atteggiamento di umile benevolenza e di rispetto verso gli altri.

Pertanto la mansuetudine, la mitezza, è l'opposto dell'auto-affermazione, dell'arroganza, dell'agitazione e dell'egocentrismo!

La mansuetudine si è detto, è stata una caratteristica di Gesù quando era sulla terra. Dante chiama l'evangelista Luca *“scriba mansuetudinis Christi”*. In 2 Corinzi 10,1 è scritto: *“Io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo”*. La mansuetudine di Gesù si può rappresentare con il passo di Matteo 12,20 che cita Isaia a proposito del messia: *“Non griderà, non alzerà il tono... non spezzerà una canna già incrinata e non spegnerà il lucignolo dalla fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia”* (cfr. Is 42,1-4).

Questo passo è un'immagine della mansuetudine di Gesù, della sua gentile delicatezza. La canna rotta e il lucignolo fumante si riferiscono a persone che sono ferite, spiritualmente deboli o fragili. Gesù li ha trattati delicatamente come per esempio ha fatto con la Samaritana (Giovanni 4,1-26) e la donna adultera (Giovanni 8,1-11). Benché non chiuda gli occhi davanti al loro peccato, Gesù le ha trattate con grazia, gentilezza, tolleranza, rispetto.

Come suoi discepoli, siamo invitati a coltivare la Sua stessa mansuetudine che ha caratterizzato la sua vita. Citando il salmo 37, anche nelle beatitudini Gesù ha considerato la mansuetudine: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra”* (Matteo 5,5). Tutti i veri cristiani “devono” avere questa caratteristica.

Come il loro Signore, i credenti - afferma s. Paolo - devono perseguire attivamente la mansuetudine (1 Timoteo 6,11) e indossarla come un indumento (Colossesi 3,12).

Paolo invita il suo discepolo Tito a esortare i credenti affinché siano sottomessi alle autorità, siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano appunto *miti*, mostrando grande gentilezza (*prautès* appunto) verso tutti gli uomini (cfr. Tito 3,1-2).

Queste caratteristiche contraddistinguono il servizio autenticamente cristiano, costruiscono ponti per relazioni profonde, è infine, un modo per dare una buona testimonianza ai non credenti con il comportamento.

In dettaglio. La mansuetudine (*prautès*) si traduce in:

I) Atteggiamento docile verso Dio.

Prima di essere mansueti verso gli altri lo dobbiamo essere verso Dio. La mansuetudine è una disposizione umile di chi si sottomette alla volontà divina. Come ha fatto Maria.. e come ha fatto lo stesso Gesù, il Figlio.

S. Giacomo così ci esorta: *“Perciò, liberatevi da ogni impurità e residuo di malizia, ricevete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza”* (Gc 1,21). “Docilità” (*prautèti*) è essere miti, mansueti! Dobbiamo accogliere la Parola con mansuetudine, cioè con sottomissione, arrendevolezza. Il mansueto è uno che si fa educare e modellare, che riceve con prontezza la Parola di Dio senza obiezioni, senza opposizioni arroganti, senza discussioni, senza pregiudizi, senza filtri, senza inerzie o scuse di convenienza, senza accomodamenti egoistici! Ricevere con



docilità la Parola di Dio, in privato come in chiesa, significa avere un cuore aperto nel ricevere ciò che il Signore vuole dirgli e mettere in pratica ciò che è la volontà di Dio. Il mansueto è pronto ad ascoltare, a imparare e a cambiare! ... desidera essere trasformato dalla Parola di Dio.

Non significa passività, ma è una disposizione attiva nel fare la volontà di Dio, nel collaborare a lasciarsi modellare da Dio come l'argilla buona nelle mani del vasaio e nel lasciarsi correggere; solo così cresceremo!

Quindi il mansueto ha un atteggiamento sottomesso verso Dio, prende la sua Parola sul serio, manifesta così una vera umiltà. Come ha saputo fare splendidamente la vergine Maria, umile sua ancella!

II) Atteggiamento di benevolenza verso gli altri.

Circa il primo dei passi biblici proposti, dobbiamo ricordare che s. Paolo scrive alle chiese della Galazia in cui vi erano fazioni e lotte interne. Ora, noi dovremmo immaginare sempre, le persone che incontriamo, con una scritta virtuale davanti e dietro di loro, un cartello su cui è scritto: *"Attenzione, fragile, maneggiare con cura"*.

Dobbiamo ammettere che la persona umana è preziosa, ma fragile e deve essere trattata con cura e questo non è facile perché sempre per natura tendiamo a essere egoisti o paurosi e per questo, aggressivi, duri, arroganti.

Probabilmente per questo motivo si dice che la mansuetudine, la mitezza, come frutto dello Spirito Santo, è la forza posta sotto un santo controllo, il potere imbrigliato nel servizio amorevole verso gli altri. L'immagine potrebbe essere quella di un puledro che viene addestrato per essere cavalcato, il fantino fa in modo che la volontà dell'animale sia sottomessa a lui; così il mansueto imbriglia il suo io, la sua energia di espansione, il suo orgoglio, la sua ira. Ricordo che *imbrigliare* non significa azzerare, sopprimere, castrare; significa controllare, dirigere e, all'occorrenza, saper frenare.

Ne consegue che:

il mansueto, l'umile, sa essere paziente e rispettoso verso le persone.

Colui che è mansueto non imporrà la propria volontà agli altri. Il mansueto non usa le mani, i piedi, l'intelligenza, la parola e tutte le sue facoltà per fare male agli altri! Egli è *in-nocente*, cioè non nuoce in alcun modo agli altri. Significa non essere violenti, manipolatori, coercitivi, intimidatori, offensivi, e nemmeno maldicenti.

In 2 Timoteo 2,24-25 leggiamo: *"Il servo del Signore non deve essere litigioso, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità, in modo che, rientrati in sé stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà"*.

Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere cortese, gentile (mite - *ēpion*), capace di educare, paziente. Deve istruire con mansuetudine gli oppositori. È Dio che concede il ravvedimento, è un dono per saper riconoscere la verità. Questo significa che dobbiamo saper rispettare i nostri oppositori, anche se non siamo d'accordo con loro, dobbiamo insegnare senza offenderli facendo del nostro meglio con mansuetudine. Questo atteggiamento raccoglie le qualità della gentilezza, della pacatezza e della tolleranza in una disposizione di apertura paziente che è particolarmente necessaria in situazioni complesse.

Dovremmo essere comunque rispettosi alle opinioni e alle idee degli altri, dicendo la verità senza mai alzare i toni e offendere, ricordando che non saremo noi a convincere le persone, ma Dio! Il ravvedimento è un dono di Dio!

Si possono esprimere e difendere le proprie convinzioni con mansuetudine!

1 Pietro 3,15-16 ci esorta: *"Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con mansuetudine e rispetto, e con una retta coscienza; affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che caluniano la vostra buona condotta in Cristo"*.

Il mansueto dunque ha un'indole umile e paziente sicché sceglie di sopportare le offese piuttosto che farle o restituirle. La mansuetudine è avere pazienza e tolleranza quando si è feriti; è riuscire a evitare di rispondere alle cattiverie con altre cattiverie, né rivendicare, a tutti i costi, i nostri diritti lesi; è l'opposto dell'ira, dell'aggressività e della vendetta.

La mansuetudine in fondo, è seguire l'esempio di Gesù quando fu maltrattato; l'apostolo Pietro dice: *"Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché seguiate le sue orme"* (1Pt 2,21).

Malgrado tutto quello che subisce, Gesù non restituisce gli oltraggi, non minaccia vendetta! Cristo ha dato ai credenti un esempio di come affrontare l'ingiustizia e la persecuzione, così anche le nostre piccole o grandi ferite morali o fisiche.



La parola greca "esempio" (*hupogrammós*) veniva usata in riferimento a un modello di scrittura fatto dai maestri per i loro allievi da copiare per esercitarsi. La parola è stata usata qui come una figura retorica per un modello di comportamento da imitare - è proprio il caso di dirlo - alla lettera!

Noi dovremmo esercitarci ad affrontare un'ingiustizia o un torto, vero o presunto, con la stessa suprema dignità di Cristo, non vendicandoci ma, confidando in Dio, rimettendo a Lui la nostra causa; seguire, dunque, le orme di Gesù e di Maria.

Dunque il mansueto non è suscettibile e permaloso, non attacca per difendere se stesso, non rivendica i propri diritti negando quelli degli altri.

Quante volte abbiamo detto o solo pensato: "Non è giusto!", "Non mi faccio calpestare da nessuno!", "Ho una dignità da fare rispettare!"

Essere mansueto, umile, significa non essere eccessivamente preoccupati di quello che gli altri possano dire o pensare di noi stessi, significa non ribollire di sdegno per un'offesa alla nostra dignità, al prestigio o consenso sociale, perché chi è umile non è egocentrico ed è consapevole di non avere tutti questi diritti o meriti, perché sa di essere anch'egli un peccatore.

Il mansueto, l'umile, non pretendere dagli altri, ma serve gli altri, è un servitore.

In 2 Corinzi 4,5 leggiamo: "*Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: e quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù*". Paolo volentieri servì la chiesa di Corinto, anche se questa lo aveva duramente criticato. È interessante che Paolo usa la parola *doúlos* che indica "schiavi", quindi indica il servire come quello di uno schiavo. Ora, uno che era schiavo non aveva diritti, ma solo doveri. Questo ci fa capire che servire gli altri richiede sempre sacrificio di sé.

Essere discepolo di Cristo, avere il primo posto tra i discepoli, significa servire con umiltà e mitezza, servire gli altri sempre, anche quando questi ci fanno dispiacere o non sono stati secondo le nostre aspettative.

Il mansueto, l'umile, ha un atteggiamento ragionevole.

Chi è mansueto si comporta in maniera ragionevole, non si agita, non è impulsivo, non è rigido nel suo approccio con gli altri, considera le altrui ragioni, si mette nei panni dell'altro, rinuncia ad avere ragione a tutti i costi. Riguardo alla mansuetudine del credente, lo scrittore Damien Mitton ebbe a dire: "*La mansuetudine è l'atteggiamento di chi è talmente assorbito nella ricerca di uno scopo degno del bene comune, che rifiuta di esserne sviato da offese, ingiurie o insulti diretti a lui personalmente o da considerazioni personali di qualsiasi tipo*".

Il mansueto cerca il bene, anzitutto il bene, non è permaloso, non si attacca alle offese! Non si lascia sviare. Per lui è importante il bene comune! Il bene dell'Associazione! Il bene della Chiesa!

Il mite mette il proprio IO a morte. Il nostro IO è duro e ostinato, infatti, vuole sempre dominare e imporsi al prossimo. L'orgoglio è la causa di divisioni e contese (Proverbi 13,10). La mansuetudine è una caratteristica di coloro che appartengono a Dio ed è necessaria per l'unità e la comunione nella Chiesa.

Il mansueto, l'umile, riconosce che ha sempre da imparare.

Lo abbiamo visto prima, la mansuetudine è avere uno spirito che si lascia educare!

Il mansueto, l'umile, più crescerà nella fede cristiana più si renderà conto che ha ancora tanto da imparare! Pertanto il mansueto ha un rapporto costante con la Parola di Dio, di lettura e meditazione, sapendo che da questo dipende la sua vita spirituale. Il mansueto è consapevole che senza la Scrittura, la Parola di Dio ispirata, non c'è crescita, maturità e nemmeno sarà idoneo, equipaggiato nel servizio cristiano!

Il mansueto, l'umile, riconosce che ha bisogno degli altri per crescere nella fede.

Il mansueto riconosce che Dio ha dato alla Chiesa svariati doni affinché i singoli credenti possano crescere e riconosce che egli ha bisogno degli altri credenti con i doni che Dio ha dato loro. Il mansueto ha un atteggiamento pronto a essere ammaestrato e modellato dagli uomini di Dio, riconosce l'importanza di una guida spirituale, desidera frequentare una chiesa locale dove vi è la manifestazione dei doni spirituali dati da Dio, dove può essere perfezionato per il servizio e per la propria crescita individuale fino alla piena maturità di Cristo! Il mansueto riconosce i propri peccati e quando qualcuno glieli fa notare, o lo riprende alla luce della Parola di Dio, è pronto ad ascoltare e a cambiare. Questa è la prova per il mansueto se è veramente mansueto! Già! Fino a quando leggiamo



la Bibbia e l'ascoltiamo pronti a imparare non ci sono molti problemi; ma quando viene qualcuno a riprenderci per un peccato che abbiamo commesso, allora diventa davvero difficile per il nostro orgoglio! Il mansueto accetta la correzione, l'ammonizione e non si giustifica, ma con umiltà ed equilibrio accetta l'esortazione e ringrazia!

Essere umili e mansueti significa dunque essere servi docili e remissivi verso Dio; pazienti e rispettosi verso gli altri, ragionevoli, pronti a lasciarsi correggere.

Certamente questo frutto dello Spirito Santo è davvero difficile per noi, orgogliosi come siamo; ma siamo chiamati stasera, per intercessione di Maria Immacolata, a pregare per poterci "rivestire" di mansuetudine come dice Paolo ai Colossesi (3,12) e chi implora grazia dallo Spirito Santo di poterlo essere, lo sarà! la mansuetudine è il frutto dello Spirito Santo!

Ma Desideriamo davvero di avere un atteggiamento umile e mansueto?

Abbiamo deciso in cuor nostro che questa è una caratteristica che vogliamo veramente sviluppare, con tutto quello che ne deriva?

Vogliamo davvero essere servi umili e mansueti?

Se è così, preghiamo insieme con Maria santissima:

*O mio Signore,
donami la grazia dello Spirito Santo,
per essere mansueto e umile e seguire le tue orme.
Sia mite il mio volto, senza abbattimento o malumore;
sia dolce la mia parola, senza acidità o disprezzo;
sia delicato il mio agire, senza turbamento o agitazione;
sia silenzioso e pacificato il mio soffrire.*

*Signore Gesù donami di diventare una persona mite.
Fa' che i miei piedi non siano mai fermi per protesta o per pigrizia
ma imparino a correre
per annunciare il tuo amore e per offrire amicizia.
Fa' che le mie mani non siano mai pugni chiusi in segno di rabbia,
ma si aprano e si sporchino per servire,
siano generose nel donare e si congiungano per pregare.*

*Signore Gesù donami di diventare una persona mite.
Fa' che i miei occhi non lancino mai sguardi d'odio e di vendetta
ma sappiano commuoversi, intenerirsi e piangere
per le sofferenze che abitano la terra.
Fa' che le mie orecchie non stiano attente
a parole di maldicenza, di giudizio o di condanna
ma si aprano all'ascolto della Parola di Dio
e alle necessità dei fratelli.*

*Signore Gesù donami di diventare una persona mite.
Fa' che le mie labbra non pronuncino mai parole che feriscono
ma siano sempre d'incoraggiamento e di sostegno
per coloro che tu mi metti accanto.
Fa' che il mio cuore non sia mai indurito,
incapace di accogliere e di perdonare
ma si dilati per accogliere tutti e benedire il mondo intero.*

Amen.

